

POLITECNICO DI TORINO  
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura  
**Tesi meritevoli di pubblicazione**

---

**Social Housing a Torino: L'architettura potenzia reti sociali orientate allo sviluppo**

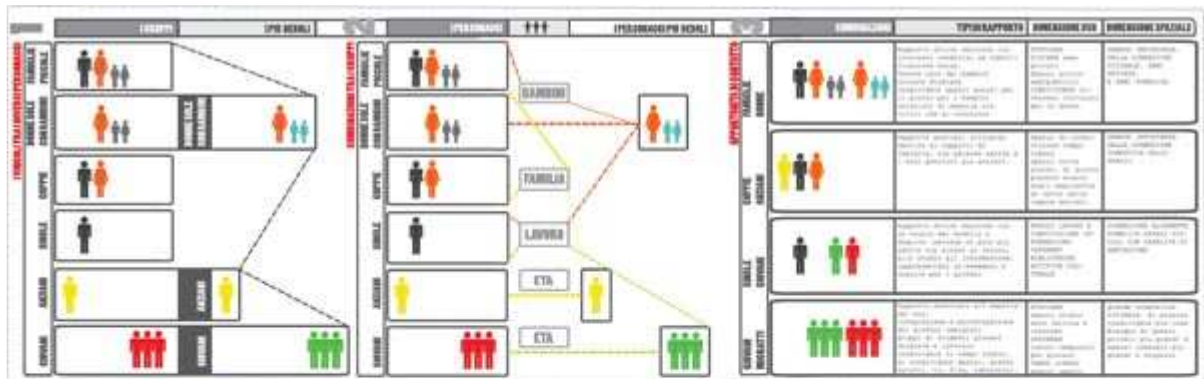
di Leyden Duran López

Relatore: Guido Laganá

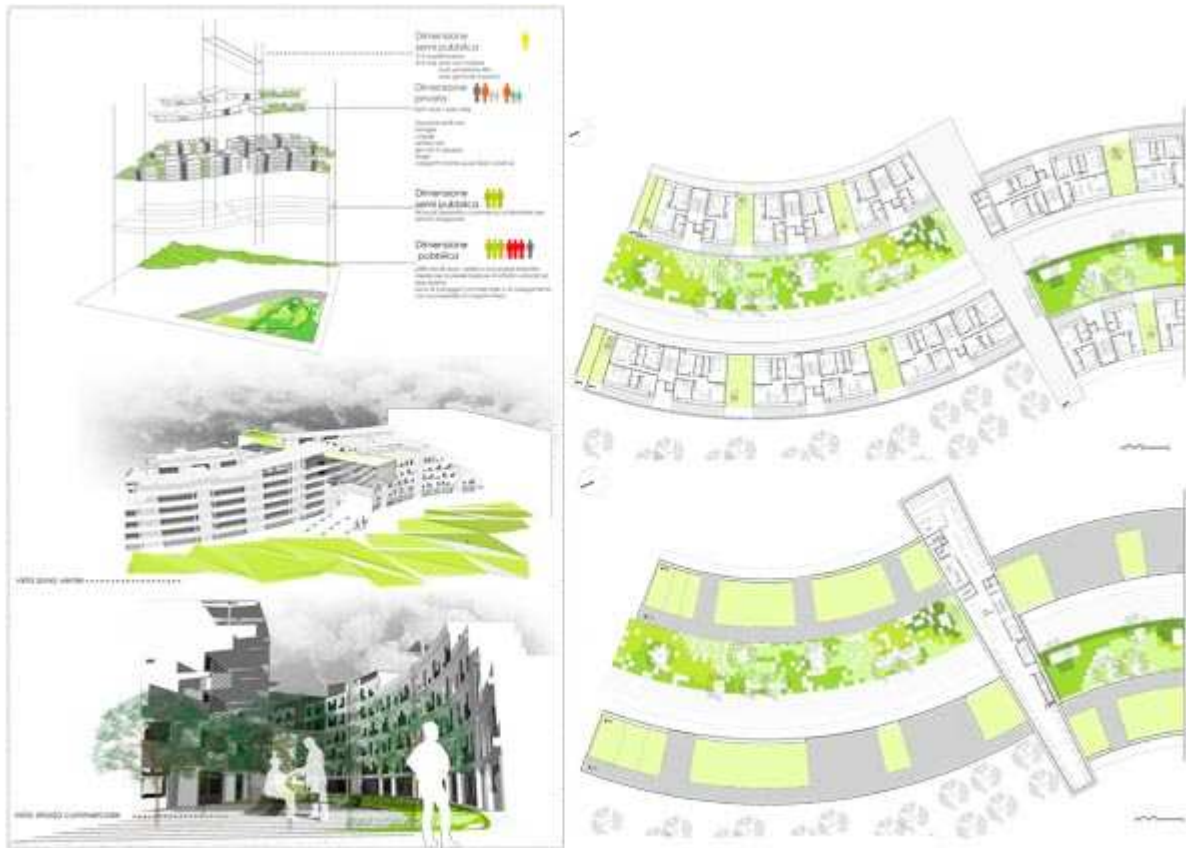
Correlatore: Maria Stella Ganio

L'edilizia, in quanto risposta ad una necessità sociale, aiuta a capire le problematiche dell'abitare, a partire da proposte come il Co-housing, il Mixed Income Communities e le teorie delle reti sociali. Si parte dallo studio totale o parziale delle dinamiche di comportamento delle persone, dei loro rapporti con gli altri, e del ruolo che hanno nella società. Se uniamo questi concetti della sociologia contemporanea alla realtà delle nostre città, troviamo risposte ad alcuni fenomeni che hanno sempre avuto grande influenza nel loro tessuto fisico e sociale, da quelli di povertà urbana fino ai piccoli ghetti formati in residenze costruite con l'intento di "risolvere una problematica sociale". La teoria sulle reti sociali è orientata a capire le origini di questi fenomeni e stabilire le dinamiche che possono favorire lo sviluppo economico e culturale dei soggetti socialmente svantaggiati. Secondo Mark Granovetter i poveri delle aree urbane tendono a stare socialmente isolati dai soggetti che appartengono ai gruppi sociali dominanti, quelli che potrebbero offrire informazioni riguardo agli impieghi ed influenzare positivamente per ottenerli.

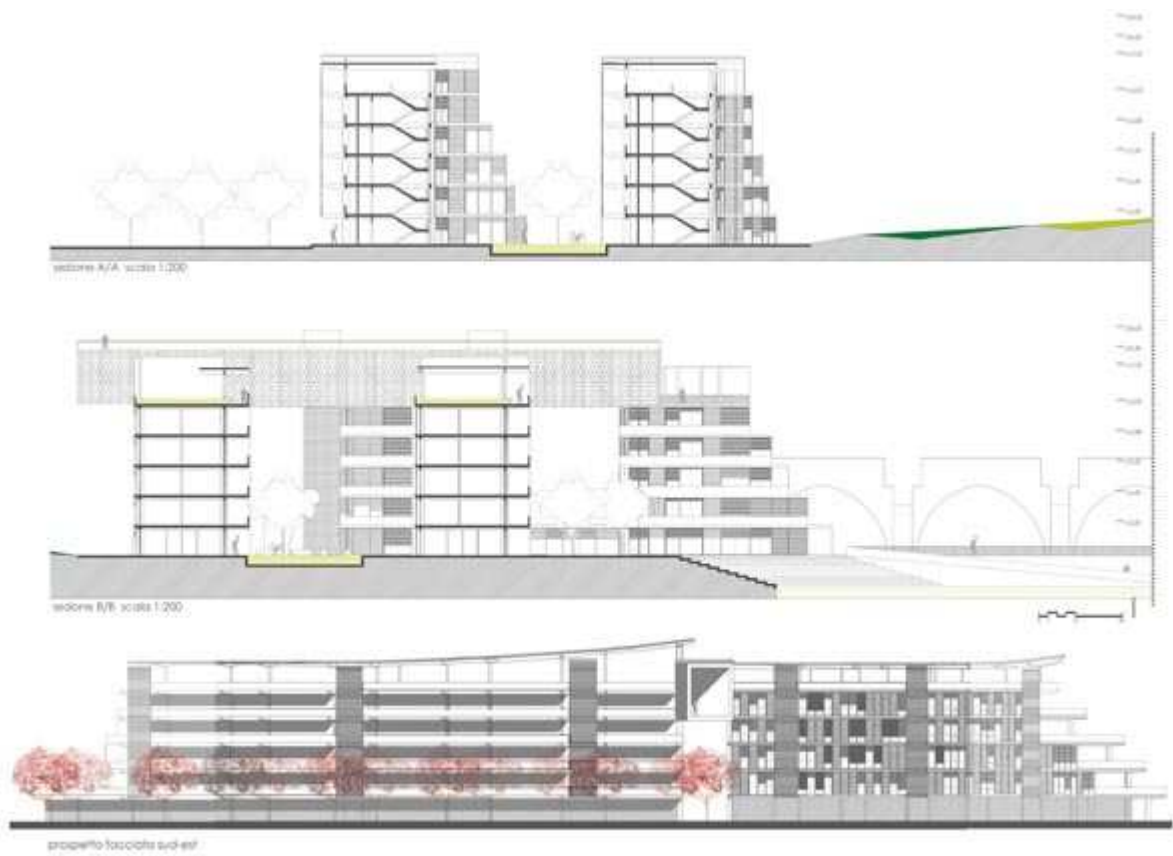
Da questa premessa si intende stabilire la relazione tra le teorie meramente concettuali, e la vocazione fisica e spaziale dell'architettura. Si propone un complesso residenziale nella zona Lingotto, accanto agli Ex Mercati Generali di Torino dove si intende realizzare l'inserimento di una rete mista di personaggi che intrecciano gruppi di diverse sfumature sociali, culturali ed economiche. Si sottolinea che alcune caratteristiche in comune possono coadiuvare la formazione di rapporti intersociali: un gruppo può funzionare come "ponte" culturale d'integrazione tra gruppi di persone socialmente svantaggiati e altri non svantaggiati.



Si tratta così di creare un complesso residenziale che dia spazio ai rapporti favorevoli tra i residenti, sia a livello pubblico che privato. A livello privato si progetta un elemento costruttivo sinuoso di cinque piani di aspetto uniforme che contiene sette diverse tipologie di appartamenti che nascono dal frazionamento o l'evoluzione di una tipologia standard di distribuzione adattata alla necessità di spazio abitativo dei gruppi e alle loro possibili combinazioni. Le persone hanno luoghi condivisi utili all'integrazione sociale "tipo patio" ricavati tra due appartamenti. Nella dimensione pubblica si propongono spazi verdi cittadini nonchè le strutture di collegamento con il contesto e piccoli negozi e laboratori artigianali per residenti e visitatori. In questo modo si garantisce una connessione costante tra diverse reti di persone. Queste due grandi dimensioni spaziali convergono in un'opera di entità semi pubblica che collega i tetti dei quattro edifici. In questo "oggetto ponte" troviamo i servizi più adatti ad attività di gruppo e alla vita in comunità, per esempio la mensa/ristorante, asili nido, piccoli giardini, spazi di ricreazione, aule ad uso multiplo, aule TV e internet.



L'obiettivo è quello di offrire uno spazio più grande alla socializzazione e la possibilità di condivisione di alcune attività abituali. L'idea è fare architettura: essere quell'elemento che potenzia i rapporti e l'integrazione tra persone, favorevoli allo sviluppo civile, economico e umano, partendo da un contesto eterogeneo. E' una proposta che contempla l'incentivo allo sviluppo comunitario, dove i residenti hanno l'opportunità di approfittare delle dinamiche sociali circostanti. Un progetto pensato con logica architettonica, ma ispirato alla sensibilità umana.



Per ulteriori informazioni, e-mail:  
Leyden Duran López: [leydendurand@hotmail.com](mailto:leydendurand@hotmail.com)